

## Libri Narrativa italiana

**Cambusa**  
di Nicola Saldutti

## Le piante in fuga dagli orti botanici

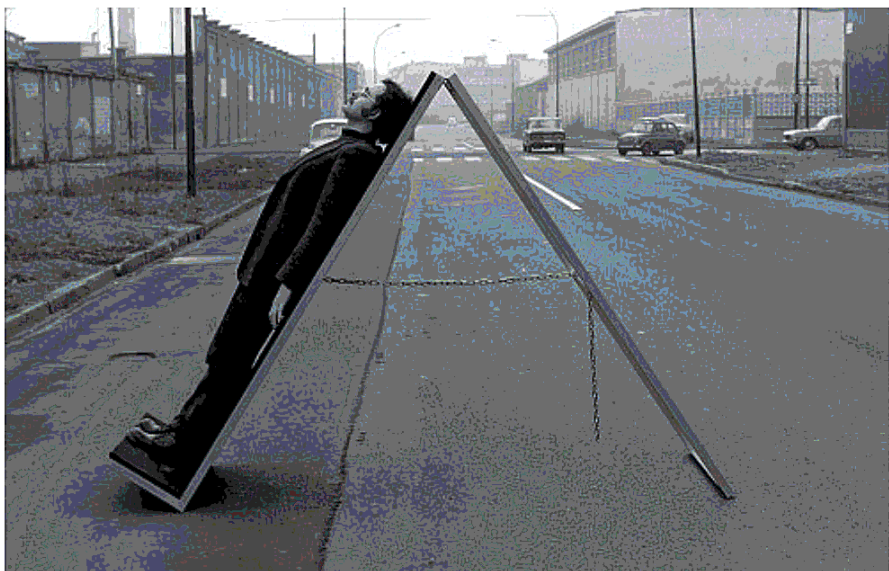
Ci sono storie, come quella delle piante, che si possono raccontare da molti punti di vista. Prendete il libro di Stefano Mancuso *L'incredibile viaggio delle piante* (Laterza, pp. 144, € 18). Ci sono, come racconta lui stesso,

semi scappati dagli orti botanici, o semi che generano vita dopo 30 mila anni. O i giacinti d'acqua che, importati sul Mississippi, a un certo punto erano talmente fitti che i battelli a vapore non riuscivano più a passare.

**Esordi** In una narrazione che scivola via con sicurezza, Riccardo Luraschi rilegge — attraverso un personaggio fittizio, Leo Maspero — la preparazione dell'avventura politica di Berlusconi

# Il romanzo della «discesa in campo»

di ERMANNO PACCAGNINI



**N**on fosse che il testo era già pronto nel 2017 per concorrere al Premio Calvino 2018, dove ha ricevuto una menzione speciale, diresti che *Il Faraone* di Riccardo Luraschi (Castelvecchi) era stato pensato per i venticinque anni dalla discesa in campo, nel 1994, di Berlusconi, raccontando i mesi di preparazione di quell'avventura politica voluta per combattere «la fiacchezza e l'inefficienza dei nostri Governanti». E già questo dice della diversità di un corposo romanzo d'esordio rispetto ai precedenti che hanno messo in narrativa la «Grande Era Berlusconi».

Perché è la prospettiva narrativa a essere interessante: non tanto nel protagonista, l'irrefrenabile (in economia, nel sesso e nella politica) Leo Maspero, detto scherzosamente dagli amici «Il Faraone», proprietario di Ideaset, quanto nel coprotagonista, il contabile Enrico Bertelli di P(iacenza), «laureato con 110 e lode in Economia, sgobbone prima in una banca dell'hinterland poi in un'azienda di packaging alle porte di Monza, infine

— dulcis in fundo — nell'ufficio finanziario dell'Impero». Il grigiore fatto persona, Bertelli, con quella «gentilezza e il sorriso incerto, appena oscurato da un'ombra triste», prelevato dall'anonimato per farne il collaboratore più fidato del Faraone, con il ruolo di custode dei suoi conti personali, compreso il compito di liquidare con paghetta «le ragazze».

Come sviluppo narrativo il romanzo ricalca note vicende di cronaca, essendo da presa diretta il rispecchiamento Maspero-Berlusconi: tra descrizione fisica, divorzio, mamma, monopolio televisivo Ideaset, festini, «cerchio magico» di riconoscibili fedelissimi, «zelanti, determinati a seguire il Faraone nel suo cammino verso il potere politico», al quale Bertelli partecipa «per puro senso del dovere, per spirito di disciplina, senza condividere neppure in minima parte il loro entusiasmo, la loro fregola di cortigiani innamorati del re o interessati alle sue conquiste». Poi ci sono risvolti meno noti o riletti in forma romanizzata, come l'accentuazione dell'opposizione interna all'azienda alla discesa in politica del Fara-

one, timorosa della imposizione di «vedere tre dei quattro canali televisivi». Così come romanizzate sono le figure contrarie a Maspero, riassunte e condensate nel Bernasconi, a proposito del quale entra in gioco un pesante grottesco: re dell'acciaio che «digiuna, mortifica la carne» con disciplina e cilicio e chiede perdono a Dio per ogni azione che compie e per il quale il Faraone — che comunque lo stima, perché si è fatto a sua volta dal nulla —, è il diavolo. Oppure condensate nella persona grigia e sorniona di Riccio, segretario «del maggior gruppo di centro».

In tutto questo è proprio la ricostruzione narrativa («estesa e impeccabile» recita la motivazione del Premio Calvino), che funziona. Soprattutto per la scelta prospettica o di rispecchiamento della narrazione: che è la rilettura delle azioni di Maspero da parte di Bertelli, a un certo punto, a sua volta, ricattato dagli amici fratermi ma oppositori del Faraone. Un Bertelli che è poi il vero protagonista del romanzo, dal momento che viene a riassumersi in lui, a sua volta specularmente,

i



**RICCARDO LURASCHI**  
*Il Faraone*  
CASTELVECCHI  
Pagine 320, € 17,50

## L'autore

Riccardo Luraschi è nato a Piacenza, dove risiede. Per molti anni si è occupato di pubblicità e comunicazione economica e politica. Ha scritto commedie e racconti.

*Il Faraone* è il suo primo romanzo. Il libro alla XXXI edizione del Premio Calvino ha ricevuto una menzione speciale della giuria perché, si legge nella motivazione, ha posto l'accento sulla «estesa e impeccabile costruzione narrativa chiaramente ispirata alle vicende italiane degli ultimi venticinque anni». Una materia non facile «affrontata in un'inedita prospettiva, con un'eccellente scrittura dall'ampissima e perfettamente dominata tastiera di registri e di lessici».

## L'immagine

Ugo La Pietra (1938), *Sistema disequilibrante / il Commutatore* (1971, stampa fotografica su carta), courtesy Archivio Ugo La Pietra Milano, fino al 28 aprile al Maxxi di Roma per la mostra *La strada. Dove si crea il mondo* (a cura di Hou Hanru)

il modo di vivere quel momento storico-politico. Perché Bertelli è un uomo combattuto: tanto più per via della sua posizione vicinissima al Faraone, per via di quei «numeri che per lui non erano una fredda realtà, ma la rappresentazione più fedele di certe aspirazioni, intenzioni e possibilità», contribuendo «nel suo piccolo, alla gloria del Faraone». Un Faraone ammirato, perché «era un uomo che dal niente aveva tirato su l'impresa, uno che si svegliava alle 5 del mattino e subito dopo il cappuccino cominciava a prendere decisioni e non la smetteva più di decidere per tutta la giornata, fino a mezzanotte e anche oltre. Ed erano sempre scelte giuste, le sue, e fra una scelta e l'altra trovava il tempo per piazzare una battuta, farsi due risate con chi aveva attorno, complimentare una bella ragazza. Perché si divertiva anche, a vivere come viveva».

j

Un Bertelli anche combattuto per il versante «umiliante» del suo ruolo, che «segue ubbidiente e svuotato, lontano da sé stesso, mero strumento del Proprietario», quasi avvertendo «di avere sprecato la sua esistenza» e anche tormentandosi «per l'adesione cieca a un'avventura di cui nulla sapeva». Una divisione che si riflette nelle inibizioni verso le donne, combattuto tra l'immagine virginea dell'impiegata Laura Greppi e quella della escort Eva Rea. E però comunque, «fosse pure pazzo, il Faraone», per via anche di quel suo «disturbo bipolare»: «meglio vivere da gregario nella luce violenta della sua pazzia che nello sterminato, vuoto, grigio abbandono di un'esistenza autonoma e disperata, che vegetare nei terreni vaghi della vita».

Un racconto che scivola via con sicurezza — dove qualche perplessità è soprattutto in talune figure, come gli amici del Faraone, dai tratti macchietteschi più che grotteschi; e il poco convinto, in sé e nel suo agire, generale De Simone, «aspiratore» di Leo per il doppio volto, democratico e assolutista, del programma di governo —, grazie anche a una ferrea padronanza della scrittura nei suoi vari registri, narrativi e dialogici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile .....  
Storia .....  
Copertina .....

**Seconde occasioni** «Il pantarèi» uscì nel 1985 e sparì. Una nuova edizione svela un testo importante

## Tutto scorre. La vita, certo. E anche le parole

di ALESSANDRO BERETTA

**D**aniele Stern, vicino ai trent'anni, «disoccupato di talento» che vive di collaborazioni editoriali, si ritrova a dover scrivere in una manciata di giorni una storia del romanzo del Novecento per un'*Enciclopedia della donna*. Usando la macchina da scrivere Olivetti, il protagonista inizia un viaggio a due velocità, sagistica e narrativa, che da un lato racconta l'esplosione e morte del romanzo, dall'altro lo celebra e rilancia. Con tutto il sapore vintage di un esordio brillante e sperimentale, *Il pantarèi* di Ezio Sinigaglia, pubblicato nel 1985, arriva tra le mani del let-

tore. A inizio anni Ottanta, inedito, destò illustri interessi, da Vittorio Sereni ad Aldo Tagliari, dall'agenzia Linder a Elvira Sellerio, ma non trovò uno scaffale. Uscì poi per Sps, piccolo editore d'arte milanese, e sparì. Torna oggi, dopo che Sinigaglia, nato nel 1948, ha pubblicato un secondo apprezzato romanzo nel 2016, *Eclissi* (Nutrimenti), a compensare un'attenzione mancata. I 9 capitoli seguono uno schema bipartito in cui si alternano in ciascuno le vicende del protagonista e le pagine del saggio che va scrivendo sui diversi maestri della messa in crisi del romanzo clas-

sico: Proust, Joyce, Musil, Kafka, Céline, Faulkner, Svevo, Robbe-Grillet. Quelle pagine, se da un lato hanno una chiarezza espositiva invidiabile, dall'altro hanno un effetto immediato nell'influenzare e giocare con il tono stilistico e la struttura della parte narrativa.

Il mondo di Stern, che già va a pezzi perché è appena stato lasciato dalla moglie Anna, si veste volta per volta di stili diversi e si scompone ancor di più. Dopo aver scritto di Joyce e aver bevuto a una cena tra amici troppo champagne, ad esempio, neologismi e *mots-valises* invadono la sua mente e un

«Nullamore sternarsi» condensa, per il narratore, un «nessuno ha amato Stern».

Perché in questa vicenda, dopo tutto un narratore carismatico — o onniscente part-time — c'è: un esegeta della mente di Stern che talvolta ne spiega le arcazie. Le azioni, invece, si dipanano in secondo piano, delineando una storia d'amore difficile perché Stern è ossessionato da Anna che l'ha lasciato ma è diviso in fondo tra la passione per le donne, come la giovane Carmen che incontra una sera, e quella per i ragazzi, come Michele, con cui passa la notte dopo il club Balbec, disco-

i

teca dal nome proustiano.

Il tema della bisessualità, raro in narrativa, ha qui un passo ingenuo e integro — non stracciato dai sensi di colpa né esplicito — che rende il romanzo attuale e ancor più interessante. Se l'accumulo di *pastiche*, per quanto distinti, può disorientare e chiede impegno al lettore, una certa vena umoristica lo premia rendendo il solitario poligrafo Stern — nel cui nome si nascondono il tedesco «stella» e il capostipite della dissoluzione della pagina, Stern — un bel personaggio da seguire nell'immergersi, uscendone sempre diverso, dal quel greco «tutto scorre», la vita e l'idea di romanzo, che dà il titolo al libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EZIO SINIGAGLIA**  
*Il pantarèi*  
TERRAROSSA EDIZIONI  
Pagine 318, € 15,50

## L'autore

Ezio Sinigaglia (Milano, 1948) ha svolto diversi lavori in ambito pubblicitario ed editoriale. Dal 2016 è il suo *Eclissi* (Nutrimenti)

Stile .....  
Storia .....  
Copertina .....